

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 30/08/2019 con decreto 916.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 916
del: 30/08/2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali
Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13716.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 13716
del: 15/05/2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13713.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 13713
del: 15/05/2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione Archeologia
Via Festa del Perdono, 7 - 20122 Milano
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo
rilasciata il 04/09/2019 con decreto 948.

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Concessione di scavo
DGABAP n. 948
del: 04/09/2019



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Rivista biennale open access e peer reviewed
Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

Direttore responsabile / Editor-in-chief
Marco Perinelli

Comitato Scientifico / Advisory board
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)
Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)
Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Cura editoriale / Editing
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

In copertina: Nora, veduta della penisola da est (cortesia Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana - STL Karalis, foto Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2020, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
email: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana (PD)

Quaderni Norensi

8

Indice

<i>Editoriale</i> Jacopo Bonetto	»	IX
<i>Trenta anni a Nora</i> Bianca Maria Giannattasio	»	XI
Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Nora 2019 - Il quartiere occidentale</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Area C2: campagne di scavo 2018 e 2019</i> Silvia Pallecchi	»	7
<i>Una cisterna a bagnarola nel settore C2 del quartiere occidentale di Nora</i> Elena Santoro	»	15
<i>Area C2: considerazioni preliminari sul primo nucleo di materiali ceramici (campagna 2017)</i> Federico Lambiti	»	23
<i>Area CT (quartiere Kasbah), Saggio CF. Campagna di scavo 2019</i> Alice Capobianco	»	33
Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	»	39
<i>Nora. Area Centrale. Le campagne 2018 e 2019 dell'Università degli Studi di Milano</i> Giorgio Bejor	»	41

<i>La Casa dell’Atrio Tetrastilo. Indagini nei settori occidentale e meridionale</i> Giorgio Bejor, Ilaria Frontori	»	45
<i>Le Terme Centrali. Campagne di scavo 2018 e 2019</i> Roberta Albertoni, Marco Emilio Erba, Deborah Nebuloni	»	53
<i>La Casa del Direttore Tronchetti. L’ambiente H e le fauces F2</i> Francesco Giovineti, Luca Restelli	»	63
<i>La Casa del Pozzo Antico. Gli ambienti C e D</i> Fabrizio Manfredini, Giorgio Rea	»	73
<i>La calcara nell’ambiente D della Casa del Pozzo Antico</i> Giorgio Rea	»	81
<i>Lo scavo del cd. “Pozzo Nuragico”</i> Ilaria Frontori	»	89
<i>Le Case a mare. Campagna di scavo 2018</i> Gaia Battistini	»	97
<i>La Casa del Pozzo Antico. Materiali dai contesti di abbandono</i> Gloria Bolzoni	»	103
Il quartiere orientale Università degli Studi di Padova		» 119
<i>Il saggio PU</i>		
<i>Il saggio PU: campagna di scavo 2019</i> Jacopo Bonetto, Guido Furlan, Alessandra Marinello	»	121
<i>L’edificio a est del foro</i>		
<i>L’edificio a est del foro (saggio PO). Sei anni di ricerche</i> Arturo Zara	»	131
<i>L’edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2018-2019</i> Matteo Volpin, Arturo Zara	»	135
<i>Gli intonaci dell’edificio ad est del foro: contesti di rinvenimento e risultati preliminari</i> Federica Stella Mosimann	»	147
<i>A methodology to the reconstruction of archaeological building remains.</i> <i>The case study of the Roman building in the Eastern district of Nora</i> Anna Maria Giatreli	»	157
<i>Ceramica in contesto. Il caso del deposito di antoniniani dell’edificio ad est del foro di Nora</i> Chiara Andreatta, Anna Riccato, Arturo Zara	»	163

Il santuario di <i>Eshmun</i>/Esculapio Università degli Studi di Padova	» 177
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagna di scavo 2018</i> Alessandra Marinello, Matteo Volpin	» 179
Ex Base della Marina Militare <i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i> Università degli Studi di Padova	» 185
<i>La necropoli fenicia e punica occidentale: le indagini 2018-2019</i> Jacopo Bonetto, Sara Balcon, Eliana Bridi, Filippo Carraro, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti	» 187
<i>Il record odontoscheletrico umano delle Tombe 8 e 9</i> Noemi Ruberti	» 217
<i>Studio tipologico degli oggetti di ornamento personale delle Tombe 8 e 9</i> Sara Balcon, Elisabetta Malaman	» 223
<i>Composizione e provenienza dei vetri punici dalla necropoli di Nora</i> Cinzia Bettineschi, Ivana Angelini, Bernard Gratuze, Elisabetta Malaman	» 231
<i>Un anello con scarabeo dalla necropoli occidentale di Nora</i> Claudia Gambino	» 241
Ex Base della Marina Militare <i>L'area meridionale - L'abitato romano</i> Università degli Studi di Cagliari	» 245
<i>Nora (Pula, CA) - Ex base della Marina Militare. La struttura a esedra dell'area Omega: un progetto di restauro di un monumento antico, tra ricerca, tutela e conservazione</i> Romina Carboni, Emiliano Cruccas, Donatella Rita Fiorino, Caterina Giannattasio, Marco Giuman, Silvana Maria Grillo, Valentina Pintus, Maria Serena Pirisino, Emanuele Reccia	» 247
Ex Base della Marina Militare <i>Le architetture militari</i> Università degli Studi di Cagliari	» 261
<i>Luoghi di silenzioso ascolto. Stratigrafie e memorie delle archeologie militari norensi</i> Donatella Rita Fiorino	» 263

Le attività di rilievo	»	277
<i>Le pendici orientali del colle di Tanit. Analisi e rilievo dei monumenti</i> Caterina Previato	»	279
<i>Il rilievo tridimensionale applicato allo studio dei contesti archeologici di Nora indagati dall'Università di Padova</i> Simone Berto	»	287
Lo spazio marino	»	293
<i>Ricognizione subacquea dell'area costiera del quartiere occidentale</i> Luca Bruzzone	»	295
<i>Le ricerche di Michel Cassien (1978-1984). Anfore fenicie e puniche dal Museo 'Giovanni Patroni'</i> Emanuele Madrigali	»	299
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	307

Studio tipologico degli oggetti di ornamento personale delle Tombe 8 e 9

Sara Balcon, Elisabetta Malaman

Abstract

Il presente contributo ha come oggetto lo studio tipologico di alcuni materiali provenienti dalle Tombe 8 e 9 della necropoli occidentale di Nora (CA) con l'obiettivo di inquadrarne l'arco cronologico di produzione e le aree di diffusione. I reperti sono stati portati alla luce dallo scavo stratigrafico promosso nell'ambito delle campagne archeologiche 2016/2017. La Tomba 8 ha restituito solo una porzione di un possibile anello digitale in bronzo, mentre dalla Tomba 9 proviene un corredo più ricco. In essa sono stati rinvenuti uno scarabeo in diaspro verde, un possibile *nezem*, due anelli crinali ed un anello sigillo in ferro. A questi reperti si aggiungono quattro *oinochoai*, due intere e due frammentarie, un orlo con parte di collo ed un piede pertinenti ad un *amphoriskos* miniaturistico, perle di collana e un pendente a protome umana maschile. Completano il corredo degli amuleti egittizzanti in faience: due integri e cinque frammenti.

This contribution deals with the typological study of the materials from Tombs 8 and 9 of the western necropolis of Nora (CA), with the aim of understanding the chronological period of their production and the areas of diffusion. The artefacts have been found during the stratigraphic excavation within the archaeological campaigns, 2016/2017. A portion of a possible digital bronze ring was found in Tomb 8, while a wealth of grave goods comes from Tomb 9. It consists of a green jasper scarab, a possible nezem, two hair rings and an iron seal ring. Moreover, four oinochoai, two whole and two fragmentary, an edge with part of neck and foot belonging to a small amphoriskos, some beads and a male human protome pendant come from Tomb 9. Finally, there are some Egyptianizing amulets in faience: two intact and five fragments.

1. *Gli athyrmata delle Tombe 8 e 9*

Nel corso delle campagne di scavo 2016 e 2017 sono state indagate, presso l'Area dell'ex Marina Militare, nel settore I, saggio 1, due tombe puniche ad ipogeo: la Tomba 8 e la Tomba 9¹. Queste hanno restituito oggetti di ornamento personale, in particolare amuleti, anelli crinali e digitali ed elementi di collana, sette vaghi e un pendente a protome umana in vetro. Ad eccezione di quest'ultimo, tutti gli altri rinvenimenti rientrano in categorie già riscontrate e documentate presso la necropoli orientale di Nora².

Nella Tomba 8, in corrispondenza dell'inumato US 1261³, è stato rinvenuto un frammento di bronzo molto ossidato (US 1276). Tale frammento può essere ricondotto ad una porzione di anello digitale sia per le sue dimensioni, sia per la morfologia della verga metallica (fig. 1). Complicato è poter stabilire una tipologia di questo possibile anello. Molto probabile sarebbe l'appartenenza dello stesso al tipo Va della classificazione dei gioielli proposta da Quattrocchi Pisano⁴. Tale tipologia comprende anelli senza castone e con verga a sezione circolare ed è ben documentata nei rinvenimenti di Tharros, datati al V-II secolo a.C.

Per quanto concerne la Tomba 9, riferibili alla prima fase di utilizzo dell'ipogeo, sono uno scarabeo (US 1231)

¹ Per le informazioni riguardanti le singole tombe: DILARIA 2018, pp. 165-174; BRIDI *et alii* 2018, pp. 157-164.

² PATRONI 1904, pp. 216-228.

³ Per l'analisi integrata del record stratigrafico e odontoscheletrico umano delle Tombe 8 e 9 si veda il contributo di N. Ruberti in questo volume.

⁴ QUATTROCCHI PISANO 1987, pp. 78-95.



Fig. 1 - Nora, Area della Marina Militare, Settore 1, saggio 1. Frammento di possibile anello digitale US 1276.

della vacca che allatta si diffuse a partire dall'ambito artistico Vicino-Orientale e fu molto impiegato all'interno della glittica come dimostrato dai molti reperti rinvenuti in contesti punici. Esempari affini allo scarabeo della Tomba 9 provengono da Tharros, Monte Sirai, Sulci, Ibiza e Cartagine⁵, ai quali si aggiungono i due esemplari rinvenuti nella necropoli orientale di Nora⁶. L'impiego del diaspro verde⁷ e i riscontri iconografici fanno propendere per una datazione del reperto compresa tra il V-IV secolo a.C.

Per quanto concerne l'anello crinale esso è di piccole dimensioni e presenta un corpo ingrossato con le estremità rastremate. Alla luce di tale morfologia esso potrebbe anche essere annoverabile come *nezem*, ossia un anello da naso, come testimoniato da alcune maschere e statuette in terracotta provenienti sia da contesti sardi che ibicenci. Appartengono alle sepolture di seconda fase di utilizzo dell'ipogeo 9 un anello (US 1246) rinvenuto in corrispondenza dell'inumato US 1183, due anelli crinali (UUSS 1194 e 1199) e due amuleti (US 1193) riferibili agli inumati UUSS 1176 e 1187 (fig. 3).

L'anello in ferro, notevolmente ossidato, è caratterizzato da un castone di forma non riconoscibile, ma dettaglio che lo fa annoverare come anello sigillo. Nella classificazione dalla Quattrocchi Pisano, l'anello in questione appartiene al tipo II, diffuso tra il VII e il III secolo a.C., anche se non è possibile escludere l'eventualità che il castone dell'anello prevedesse la possibilità dell'incastro di una pietra e quindi di poter prendere in considerazione anche il tipo III. Appartenenti alla generale categoria dei gioielli sono anche i due anelli crinali o anelli ferma-trecce che, dallo studio tipologico, appartengono al tipo Ib, diffuso tra il V-III secolo a.C. Il corpo degli anelli è infatti composto da una verga a sezione a "D", avvolta in una spirale di un giro e mezzo. Le estremità sono rastremate e terminano avvolgendosi attorno alla verga principale con una sorta di cappio. Confronti puntuali sono verificabili ancora una

e un piccolo anello crinale (US 1232) entrambi da ricondurre all'inumato US 1225 (fig. 2).

Lo scarabeo, realizzato in diaspro verde, rientra nella categoria degli amuleti-sigilli più diffusa nei contesti fenici e punici di Sardegna, essendo tale minerale la materia prima maggiormente impiegata nella realizzazione degli scarabei sardi di epoca punica e direttamente reperibile dagli artigiani presso i giacimenti della zona di Mogoro e del Monte Arci, nell'immediato entroterra tharrens.

L'iconografia riscontrata nell'ovale di base dello scarabeo della Tomba 9 riproduce una vacca che, stante verso destra e accompagnata da un elemento fitomorfo, allatta il vitello. Questa raffigurazione, inquadrata all'interno di una cornice a singola linea, fa rientrare il reperto all'interno degli scarabei di stile orientalizzante. Il motivo



Fig. 2 - Nora, Area della Marina Militare, Settore 1, saggio 1. a) Scarabeo in diaspro verde US 1231; b) Anello crinale o *nezem* US 1232.

⁵ ACQUARO 1983, tav.1,3; BOARDMAN 2003, p. 122, tav.45, 40/42; tav.45, 40/28; tav. 45, 40/37; GUIRGUIS *et alii* 2009, pp. 103-104; VERCOUTTER 1945, nn. 562-564, pp. 216-217, tav. XV-XVI.

⁶ PATRONI 1904, col. 223, p. 234 e col. 224, p. 234.

⁷ VERCOUTTER 1945, p.63.

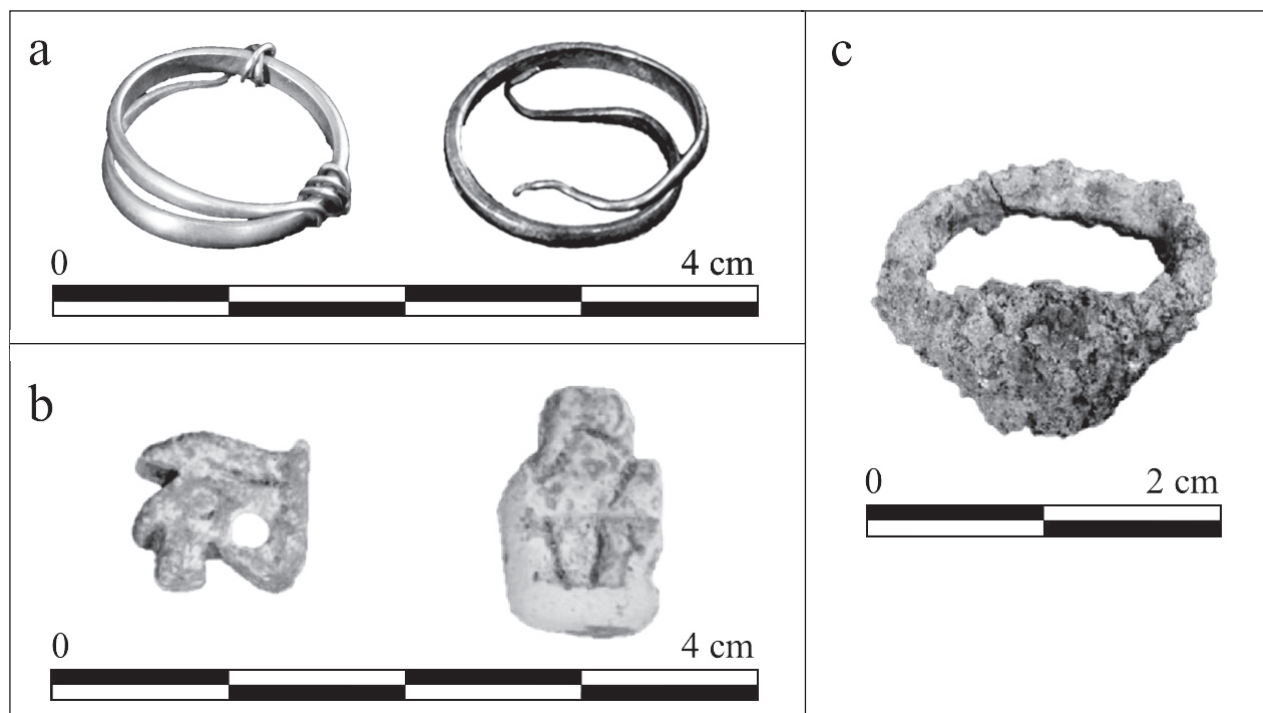


Fig. 3 - Nora, Area della Marina Militare, Settore 1, saggio 1. a) Anelli crinali UUSS 1194 e 1199; b) Amuleti raffiguranti l'occhio di Horus e Ptah-Pateco US 1193; c) Anello sigillo US 1246.

volta tra gli esemplari tharrensi e cartaginesi.

Infine i due amuleti raffigurano l'occhio di Horus e Ptah-Pateco, motivi appartenenti alla tipologia degli amuleti di ispirazione egizia: il primo riproducendo una parte del corpo, mentre il secondo una divinità antropomorfa. Questi amuleti erano permeati da un intrinseco valore magico-protettivo e sono in assoluto i più attestati nei contesti punici di Sardegna⁸. La resa schematica e lo studio iconografico, messi a confronto soprattutto con i dati cartaginesi, rimandano ad una cronologia⁹ che si inserisce all'interno del IV secolo a.C.

In conclusione le datazioni attribuite sono piuttosto ampie e per la maggior parte dei casi indicative dei periodi di produzione a cui deve sommarsi la fase di diffusione e di conservazione in uso tipica di questi reperti che, tramandati di generazione in generazione per il loro valore intrinseco ed ideologico, possono divenire materiali falsi residuali, utili prevalentemente come indicatori cronologici *post quem*.

Sara Balcon

2. I materiali vetrosi della Tomba 9

Lo studio tipologico del pendente di collana a protome umana (US 1198, figg. 4b-d) si è avvalso del lavoro svolto da M. Seefried¹⁰: sulla base delle caratteristiche formali, la Seefried ha individuato 6 macrocategorie all'interno delle quali si distinguono ulteriori suddivisioni tipologiche. Il pendente in esame registra i connotati del tipo BII¹¹, comprendente solo volti maschili con barba e testa lisce e mento a punta (fig. 4a). Essi sono caratterizzati da una maschera bicolore, sopracciglia ben delineate, occhi grandi, naso e orecchie allungati con ai lobi due orecchini. Di questi, nel reperto norense, rimangono le tracce. Per quanto riguarda le dimensioni, il pendente rientra nella

⁸ MARTINI 2004, p.18; ACQUARO 1977, pp.19-20 e 22-23.

⁹ VERCOUTTER 1945, pp. 264-287.

¹⁰ SEEFRIED 1982, pp. 11-15.

¹¹ *Ibidem*, p. 7.

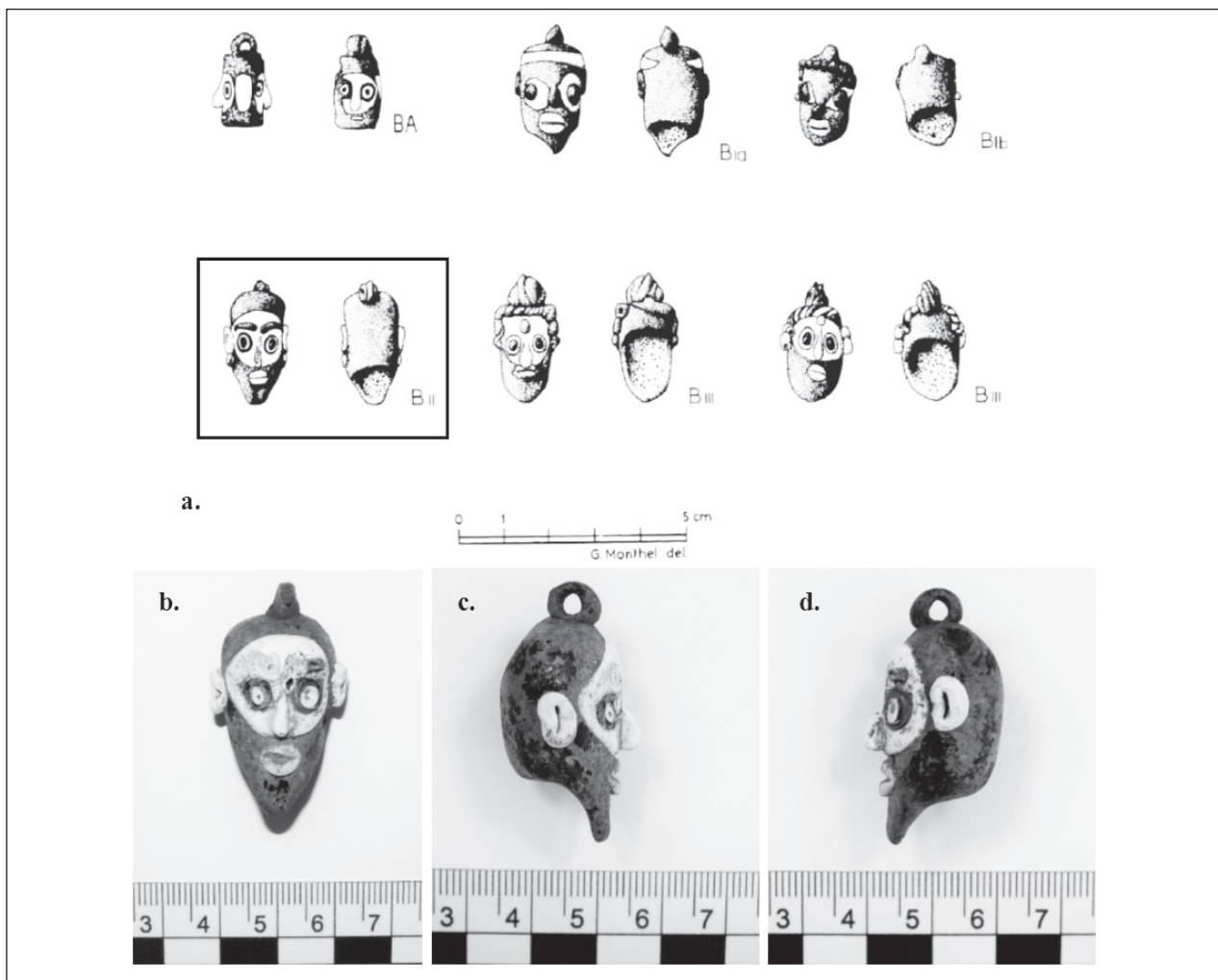


Fig. 4 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio I. a) Tipi di pendenti del gruppo B. Viene evidenziato il tipo BII al quale appartiene il reperto norense (SEEFRIED 1982, pl. 1, p. 184); b) Il pendente dalla Tomba 9, in visione frontale, US 1198; c-d) Il pendente dalla Tomba 9, in visione laterale, US 1198.

variabilità statistica del tipo, compresa tra 2.5 e 3.5 cm. Il tipo è attestato tra la seconda metà del VII e la seconda metà del V sec. a.C.¹² e conosce un'ampia diffusione in tutto il Mediterraneo: il maggior numero di esemplari¹³ è stato rinvenuto in Sicilia, Sardegna, Corsica, Ibiza, Spagna e Cipro, ma sono presenti anche nel Mar Nero e in Europa centrale. I principali contesti di rinvenimento dei pendenti sono le sepolture, nelle quali ricorrono spesso in associazione con le perline a occhi¹⁴. La produzione dei pendenti è attestata fin dall'VIII sec. a.C. nel Vicino Oriente¹⁵ e si protrae, evolvendo nei diversi tipi, fino al I secolo a.C. quando, con l'introduzione della soffiatura, la produzione di tali oggetti va esaurendosi.

Il corredo ha restituito anche un orlo con parte di collo (US 1206, fig. 5b) e un piede (US 1258, fig. 5c) di *amphoriskos* miniaturistico che, secondo la classificazione tipologica elaborata da D. B. Harden¹⁶, rientra nella variante 1 del I gruppo mediterraneo (metà VI sec.a.C. - inizi IV sec.a.C., fig. 5a). Nel caso in esame, solo il piede ha costituito un *marker* identificativo per l'attribuzione della variante. Esso presenta un profilo circolare e una base piana con una depressione centrale, legata alla fase di lavorazione¹⁷. Il collo, invece, delinea un probabile sviluppo cilindrico mentre l'orlo è estroflesso e di forma circolare. I frammenti sono in vetro blu con un filo di

¹² *Ibidem*, p. 27.

¹³ *Ibidem*, pp. 37-38, p. 42; ČELHAR, KUKOČ 2014, p. 92.

¹⁴ SPAER 2001, pp. 155-156.

¹⁵ SEEFRIED 1982, p. 26.

¹⁶ HARDEN 1981, pp. 58-59

¹⁷ Si veda il contributo di BETTINESCHI *et alii* nel presente volume.

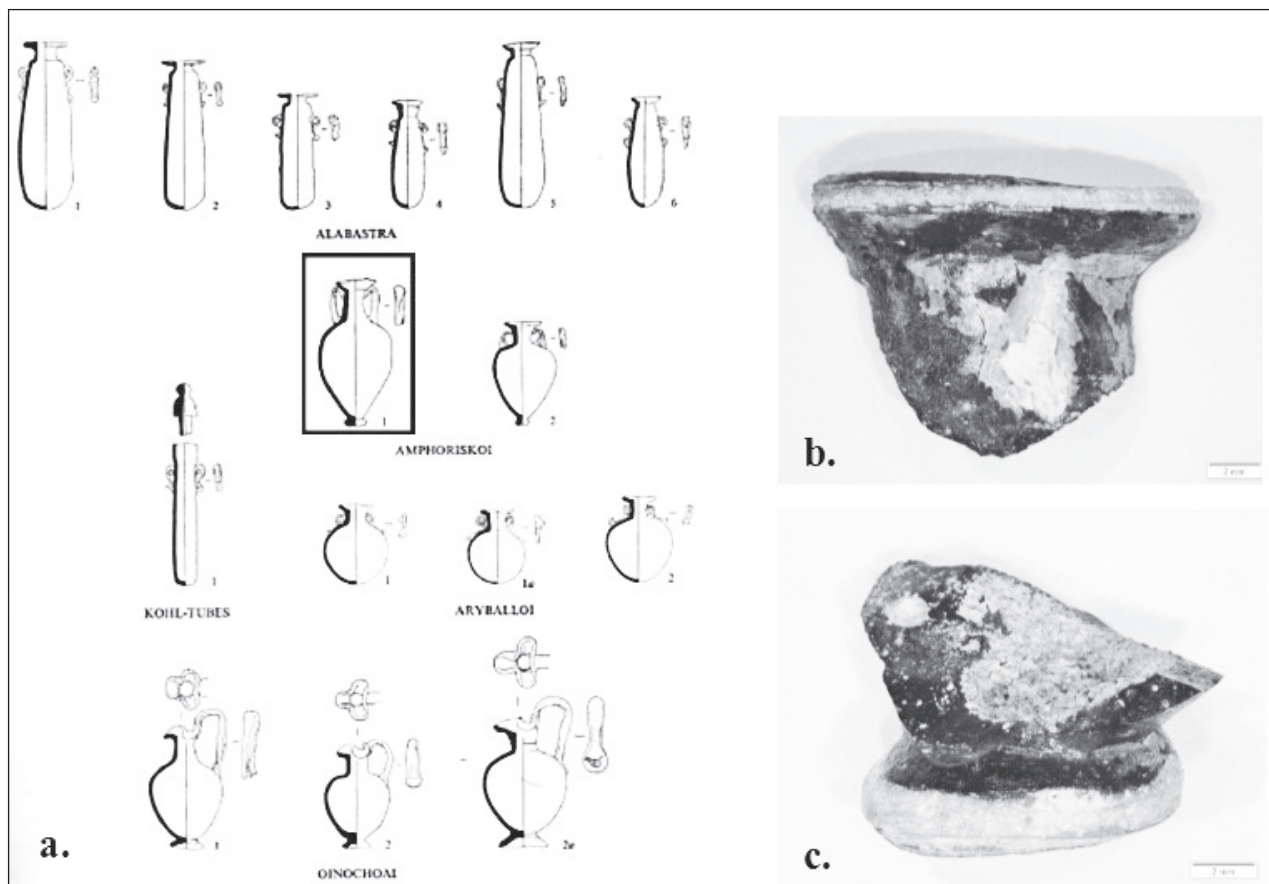


Fig. 5 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1. a) Tavola dei tipi di vasi su nucleo friabile afferenti al I gruppo mediterraneo; è evidenziata la variante del tipo di amphoriskos (HARDEN 1981, p. 59, form-table 1); b) orlo con parte di collo di amphoriskos, US 1206 (foto SM, in 3D, ingrandimento 6.7 X); c) Piede di amphoriskos, US 1258 (foto SM, in 3D, ingrandimento 8 X).

vetro giallo posto a rifinire l'orlo ed un altro, di cui si conserva un accenno, a decorare il collo. La produzione di vasi con corpo blu e decori gialli è attestata per tutto il V sec. a.C.¹⁸. I ritrovamenti sono concentrati nell'Egeo, in Grecia continentale e lungo la costa del Mar Nero¹⁹.

Per la tipologia delle *oinochoai* si rimanda ad un recente studio²⁰.

Dalla Tomba 9 provengono inoltre sette vaghi di collana (US 1192), la cui classificazione tipologica si basa sul lavoro elaborato da H.C. Beck²¹: tutti i vaghi hanno dimensioni medie o medio-piccole e, ad eccezione di uno, si identificano come perle circolari standard (fig. 6a). Lo stato d'alterazione di quattro perle è elevato (fig. 6b): tre mostravano in origine un colore verde acceso, ancora visibile in una, mentre il vago di (fig. 6c) mostra un colore bianco dovuto all'alterazione su tutta la superficie. Tali vaghi di collana sono molto diffusi in tutto il Mediterraneo a partire dall'età del Bronzo ma è difficile proporre un inquadramento cronologico ristretto, data la semplicità della forma.

Dei 7 vaghi, solo due sono decorati: le perle ad occhi e a melone (figg. 6d-e). Il sistema più completo per classificare le perle ad occhi si basa sulla tecnica decorativa impiegata²²: la perla in esame rientra nel tipo "tre più quattro" per la presenza di tre occhi su un polo e quattro su quello opposto. Tale tipo, di origine fenicio-punica secondo M. Spaer, è inquadrabile tra il VI ed il V secolo a.C.²³ ed è attestato in tutto il bacino del Mediterraneo. Il vago a melone, invece, considerandone il numero di lobi e l'ampiezza del foro, si può genericamente datare all'età del ferro²⁴.

¹⁸ BECK 1981, p. 78; GROSE 1989, pp. 143-148.

¹⁹ CHIERA 1978, p. 115.

²⁰ RUBERTI 2018.

²¹ BECK 1981, pp. 4-8.

²² *Ibidem*, pp. 63-64.

²³ SPAER 2001, pp. 83-84.

²⁴ EISEN 1930, p. 21.

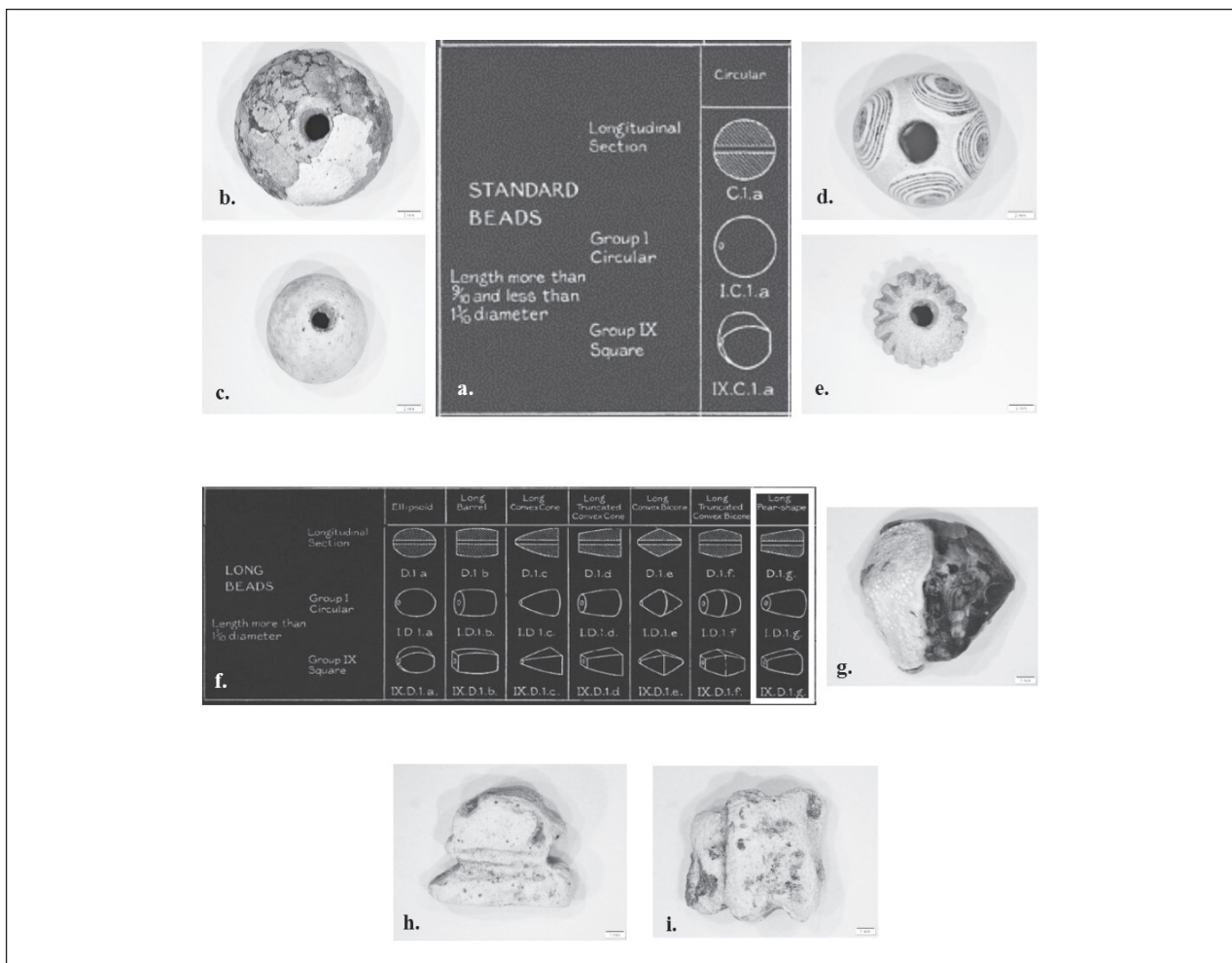


Fig. 6 - Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 1, vaghi di collana (foto SM, in 3D, ingrandimento 6.7 X). a) Finestra della tavola tipologica delle perle globulari (Da BECK 1981, pl. I); b) Perla globulare in vetro verde, US 1192; c) Perla globulare monocroma, US 1192; d) Perla ad occhi, US 1192; e) Vago a melone, US 1192; f) Finestra della tavola tipologica per la perla piriforme (Da BECK 1981, pl. I); g) Frammento della perla *pear-shape*, US 1192; h-i) Frammenti di figurina egittizzante, US 1192.

L'unica perla non circolare, composta da due frammenti combacianti, mostra un andamento piriforme, con profilo convesso ed estremità superiore piana: tali caratteristiche la attribuiscono al tipo delle cosiddette *pear-shape* (fig. 6f) Il vetro originale è tendente al marrone, ma è presente una diffusa alterazione di colore biancastro (fig. 6g).

Infine, tra gli elementi ornamentali sono presenti 5 frammenti di *faience* probabilmente pertinenti a uno o più amuleti egizi o egittizzanti (figg. 6h-i). Considerato lo stato di frammentazione, non è possibile proporre una precisa determinazione iconografica. Gli amuleti in *faience* hanno un'estesa diffusione in tutto il bacino del Mediterraneo dall'VIII secolo a.C. e spesso si ritrovano in contesti necropolari fenici e punici (Cipro, Cartagine, Byblos, Mozia, Sardegna, Penisola Iberica). Gli esemplari coprono un arco cronologico che si estende dal VII al IV sec. a.C.²⁵.

In conclusione, tra i reperti provenienti da Nora, il pendente a protome umana e la perla ad occhi forniscono maggiori indicazioni cronologiche sulla pertinente fase d'uso (II) della sepoltura 9, per la quale possiamo ipotizzare di restringere il quadro cronologico a fine V-inizi IV sec. a.C., in un contesto punico. Tuttavia è bene ricordare che gli oggetti di ornamento, specialmente quando di elevata qualità artistica, sono manufatti che si tramandano di generazione in generazione e possono così assumere caratteri di falsa residualità nel contesto in cui sono stati trovati.

Elisabetta Malaman

²⁵ CHIERA 1978, pp. 88-89; p. 94; p. 96.

Abbreviazioni bibliografiche

- ACQUARO 1977 E. ACQUARO, *Amuleti egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari*, (Collezione di Studi Fenici, 10), Roma 1977.
- ACQUARO 1983 E. ACQUARO, *Note di glittica punica 4-5*, in “Archivio Español de Arqueología”, 56 (1977), pp. 235-238.
- DILARIA 2018 S. DILARIA, *La Tomba 9. Campagne di scavo 2016-2017*, in “Quaderni Norensi”, 7 (2018), pp. 165-174.
- BECK 1981 C. H. BECK, *Classification and nomenclature of beads and pendants*, York (Pennsylvania) 1981.
- BOARDMAN 2003 J. BOARDMAN, *Classical Phoenician scarabs*, Oxford 2003.
- BRIDI, CARRARO, MAZZARIOL 2018 E. BRIDI, F. CARRARO, A. MAZZARIOL, *La Tomba 8. Campagne di scavo 2016-2017*, in “Quaderni Norensi”, 7 (2018), pp. 157-164.
- ČELHAR, KUKOČ 2014 M. ČELHAR, S. KUKOČ, *Stakleni privjesak u obliku ljudske glave iz Nadina Prilog poznavanju importa u kulturi Liburna, Glass head pendant from Nadin. A contribution to the understanding of import in the Liburnian culture*, in “Prilozi Instituta za Arheologiju”, 31 (2014), p. 92.
- CHIERA 1978 G. CHIERA, *Testimonianze su Nora*, Roma 1978.
- EISEN 1930 G. A. EISEN, *Lotus and Melon Beads*, in “America Journal of Archaeology”, 34, 1 (1930), p. 21.
- GROSE 1989 D.F. GROSE, *The Toledo Museum of Art (Toledo, Ohio) early ancient glass: core-formed, rod-formed, and cast vessels and objects from the late Bronze Age to the early Roman Empire, 1600 b.c. to a.d. 50*, New York 1989.
- GUIRGUIS, ENZO, PIGA 2009 M. GUIRGUIS, S. ENZO, G. PIGA, *Scarabei dalla necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Studio crono-tipologico e archeometrico dei reperti rinvenuti tra il 2005 e il 2007*, in “Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae”, 7 (2009), pp. 101-116.
- HARDEN 1981 D. B. HARDEN (a cura di), *Core-formed Glass of the 1st Millennium BC. Catalogue of Greek and Roman Glass in the British Museum*, I, London 1981.
- MARTINI 2004 D. MARTINI, *Amuleti punici di Sardegna. La collezione Lai di Sant’Antioco*, Roma 2004.
- PATRONI 1904 G. PATRONI, *Nora. Colonia fenicia in Sardegna*, in “Monumenti Antichi”, XIV (1904), pp. 148-228.
- QUATTROCCHI PISANO 1987 G. QUATTROCCHI PISANO, *Jewellery. A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, London 1987.
- RUBERTI 2018 N. RUBERTI, *I balsamari vitrei della Tomba 9*, in “Quaderni norensi”, 7 (2018), pp. 189-193.
- SEEFRIED 1982 M. SEEFRIED, *Les pendentifs en verre sur noyau des pays de la Méditerranée Antique*, (Collection de l’ècole française de Rome, 57), Roma 1982.
- SPAER 2001 M. SPAER, *Ancient Glass in the Israel Museum: Beads and Other Small Objects*, Jerusalem 2001.
- VERCOUTTER 1945 J. VERCOUTTER, *Les objets égyptiennes et égyptisants du mobilier funéraire carthaginois*, Paris 1945.

